AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FEMMINICIDIO: PESTILLI, “NON SI TORNA INDIETRO, POLITICA E ISTITUZIONI HANNO GRANDE RESPONSABILITÀ”

15 Giugno 2026



L’AQUILA- “Davanti al dramma della violenza di genere, il compito primario di chi guida le istituzioni è porsi a tutela dei traguardi di civiltà e dei passi in avanti compiuti sul piano normativo e sociale. Diritti e tutele conquistati a protezione delle donne e degli orfani speciali rappresentano un punto di non ritorno: su questi temi non è ammissibile fare un solo passo indietro”.

In merito al caso esploso dopo le dichiarazioni sul femminicidio rilasciate dal generale Roberto Vannacci, leader di Futuro nazionale, in una nota interviene la presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Abruzzo, Rosa Pestilli, riflettendo sul ruolo di garanzia che le istituzioni devono esercitare a difesa dei diritti fondamentali della persona.

Per Vannacci il reato introdotto in Italia un anno fa è “un’assurdità” perché “è un omicidio come tutti gli altri”, convinto che non sia il genere della vittima a poter definire un delitto.

Pestilli esprime quindi “profondo dissenso rispetto alle tesi, emerse nel dibattito pubblico, secondo cui il fenomeno del femminicidio non avrebbe una sua specificità e andrebbe considerato alla stregua di un comune omicidio:”.

“Sostenere che il femminicidio non richieda una lettura e tutele specifiche significa ignorare l’intera impalcatura del nostro diritto penale moderno e i trattati internazionali. Da un punto di vista strettamente tecnico-giuridico, l’ordinamento italiano, in linea con la Convenzione di Istanbul, riconosce la natura strutturale di questa violenza. Negare tutto questo significa promuovere un arretramento culturale e interpretativo che pretende di cancellare anni di evoluzione del nostro codice penale: dalla prima legge del 2013 al Codice Rosso del 2019, fino al raggiungimento del reato autonomo di Femminicidio introdotto nel codice con l’articolo 577-bis, votato all’unanimità dal Parlamento. Liquidare questa specificità normativa come

un omicidio qualunque è un passo indietro che non possiamo permetterci”.

Proseguendo nell’analisi, la presidente rivolge un forte appello al mondo della politica affinché “mantenga salda la rotta del progresso civile”.

“La politica ha il dovere etico e istituzionale di costruire, cambiare e innovare per migliorare l’esistente, mai per indietreggiare. Chi legifera e chi amministra deve avere il massimo rispetto per quella straordinaria rete di protezione che ogni giorno tutela le vittime e si assume la responsabilità di accogliere il dolore e tramutarlo in sicurezza. Parlo di chi è in trincea quotidianamente: i Centri Antiviolenza, che offrono un approdo sicuro e competenze specialistiche, e le Forze dell’Ordine, costantemente in prima linea per garantire interventi tempestivi e rigore applicativo. Disconoscere la specificità del femminicidio significa, nei fatti, depotenziare il lavoro instancabile di questi presidi territoriali che, al contrario, andrebbero ulteriormente rafforzati, sostenuti e dotati di strumenti ancora più incisivi ed efficaci”.

In questo senso, secondo la presidente, il quadro nazionale deve rimanere un faro: “Il contrasto alla violenza necessita di una visione alta, rigorosa e soprattutto unitaria. Lo dimostra la natura stessa dei passaggi legislativi più importanti in materia, nati dalla capacità delle forze politiche di convergere verso risposte condivise e unanimi. In questo alveo, lo storico passo in avanti segnato dall’istituzione, per la prima volta in forma bicamerale, della Commissione parlamentare d’inchiesta sul femminicidio, presieduta dall’onorevole Martina Semenzato, indica una direzione istituzionale tracciata in modo chiaro. Il nostro dovere sui territori è proteggere, consolidare e applicare questa spinta, impedendo che letture estemporanee ne sminuiscano la portata. La CPO Abruzzo vigilerà affinché il territorio rimanga un presidio saldo di questa evoluzione”.

“Le istituzioni hanno una responsabilità altissima che supera ogni dinamica di appartenenza ed è quella di farsi garanti della sicurezza di chi ha vissuto la violenza e di chi resta a portarne i segni. Non c’è spazio per le semplificazioni o per la superficialità quando in gioco c’è la dignità umana. I diritti conquistati non sono concessioni temporanee ma pilastri di civiltà; l’istituzione non arretra, si fa scudo”, conclude Pestilli.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli